Maria Tudor

1859.

01499

MARIA TUDOR

Dramma di Victor Hugo

RIDOTTO A FORMA LIRICA

DA

A. GHISLANZONI

Musica del Maestro

KASCPEROFF

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

l'Autunno 1859.

MILANO

Tipografia di Luigi Brambilla
Contrada dell'Agnello N. 12.

Il presente Melodramma è posto sotto la tutela delle vegliantì leggi sulla proprietà letteraria.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ARTISTI
MARIA TUDOR, Regina d'Inghilterra . . . . . Sig.ª	Carmelina Poch
GIOVANNA TALBOT . . . . »	Isabella Alba
GILBERTO . . . . . Sig.r	Luigi Guglielmini
FERNANDO Conte di GUNTRASS »	Virgilio Collini
GIOSUA . . . . . »	N. N.
RENARDO . . . . . »	Enrico Calcaterra

Gentiluomini - Lordi - Paggi - Damigelle
Popolo - Monaci - Suore - ecc. ecc.

Epoca 1553.

Pittore delle Scene sig. Carlo Sala.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una strada di Londra. Un vecchio parapetto in rovina che nasconde le acque del Tamigi. A destra una casa di modesta apparenza. Nel fondo, al di là del Tamigi, veggonsi le torri di Londra, e Westminster.

È vicina la notte. - Parecchi **Gentiluomini** *condotti da* **Renardo** *si avanzano con aria di mistero.*

CORO È ver; già troppo — quell'uom fatale
Della regina — conquise il cor;
Per lui del fulgido — serto regale
Già impallidito — è lo splendor.
Piegar la fronte — noi pur dovremo
Sempre al capriccio — d'uno stranier?

REN. A estremo danno — rimedio estremo!...
Perder lo stolto — fia mio pensier.

CORO E speri?

REN. L'ora parmi vicina
Di sua caduta... (*additando il casolare che è sul davanti della scena*).
Là in quell'ostello
Sta la rivale — della regina
Che il mio disegno - seconderà.
E forse al sorgere — del dì novello
Il reo Fernando — per lei cadrà.

CORO Sol può la morte — di quell'indegno
Dell'Inghilterra — far salvo il regno.
Opra sublime — compier t'è dato.
Salvar la patria — da estremo fato...
A Lei che d'onta — l'amor coperse
Dei lunghi inganni — si squarci il vel.

REN. Alcun s' appressa. — Per vie diverse
V' allontanate...

CORO T' assista il ciel.

(I Gentiluomini si allontanano. — Renardo si nasconde dietro il casolare).

SCENA II.

Gilberto — Giovanna — Giosua.

GIOS. È prossima la notte. Ai tristi ufficii
Del mio carcere io torno... Addio Giovanna...
In vederti felice
Il mio povero cor si rasserena...
Un tempo anch' io...

GILB. Tu misero sei dunque?...

GIOS. Morto al mondo son io...
Solo una speme or mi lusinga il core
Di benedir fra poco al vostro amore.

GILB. Ancor sei giorni, e uniti
Da nodo indissolubile saremo...

GIOS. E il giorno più felice
Quello, o figli, sarà del viver mio..
Addio, diletti...

GILB. GIOV. Dolce amico... addio!

(Giosua si allontana).

SCENA III.

Gilberto e Giovanna.

GIOV. Mio buon Gilberto!

GILB. M' ami tu, Giovanna?

GIOV. S' io t' amo?... E nol degg' io? Tu sol vegliasti
Sull' orfana infelice: — Angiol pietoso
Per me tu fosti in mezzo alle sventure...
E povero, tu pure,
Meco lo scarso pan ancor dividesti
Sempre!

GILB. Tu m' ami?...

GIOV. E dubitando il chiedi?
Sì ingrata dunque e sì crudel mi credi?...

GILB. Un dubbio orrendo m'agita
Già da più dì la mente...
Sul ciglio tuo le lacrime
Veggo spuntar sovente...
È mesto anche il sorriso
Che ti balena in viso,
La tua parola è il gemito
Di combattuto cor.
Perchè fra le dovizie
Cresciuto anch'io non sono?
Degna tu sei di vivere
Fra lo splendor del trono...
Povero, in umil tetto,
Dagli uomini negletto,
Nulla poss'io dividere
Teco se non amor!

GIOV. (*da sè*) Ogni suo detto è strale
Che mi trafigge il cor...!
(*a Gilberto con tenerezza*)
Gilberto!...

GILB. Deh! perdonami.
Folle l'amor mi rende...
Cancellerò dall'anima
Un dubbio che t'offende...
Tu m'ami... è vero...

GIOV. Il sai...
Come fratel... t'amai
Sempre...

GILB. E mia sposa stringerti
Al seno un dì potrò?.....

GIOV. Io tel promisi...

GILB. Oh giubilo!

GIOV. (*da sè*) Ahi! d'onta io morirò!

GILB. Addio, Giovanna, memore
De' giuri tuoi, talor...
A me un sospir d'amor
Pietosa invia.
A te il pensiero vigile
Io sempre volgerò --
Voti per te farò,
Fanciulla mia.

GIOV. (*da sè*) Del suo non v'ha più nobile
Più generoso cor!
E ingrata a tanto amor
Io lo tradía! (*Giovanna entra nel casolare. Gilberto si allontana a lenti passi*).

SCENA III.

Renardo e Gilberto.

REN. (*avvicinandosi a Gilberto con mistero*).
Buon Gilberto, i passi arresta...
GILB. Chi sei tu? Da me che brami?...
REN. (*additando la casa ove è entrata Giovanna*)
Di vegliar la notte è questa
Presso a lei... s' è ver che l'ami...
GILB. Ciel! Giovanna! Qual periglio
Su lei pende?
REN. Lo saprai...
Segui intanto il mio consiglio...
GILB. Ah! tu fremere mi fai...
Forse... là... dentro il mio tetto....
Da me lungi idea fatal!...
REN. Non è vano il tuo sospetto...
Sei tradito...
GILB. Che! un rival!...
REN. Da tre notti in quelle soglie
Ei penètra inosservato...
E la perfida lo accoglie...
GILB. (*nell' eccesso dello sdegno*)
Nò... tu menti, o sciagurato...
Quella donna io l'amo; dessa
Era l'angiol di mia vita...
Io l'accolsi orfana oppressa;
Del mio pianto l'ho nodrita...
Guai se alcun rapirla tenta
A Gilberto! « ei fia quel dì
Pari a tigre che s' avventa
A chi i nati le rapì. »
REN. (*da sè*) Ecco l'uom ch'io desiai...
Grazia alfin ti rendo o sorte.

Il furor che in lui destai
Segnerà del vil la morte!
La vendetta meditata
Sol quest'uomo può compir!
Vil Fernando! è già suonata
Per te l'ora di morir!

GILB. Ebben! parla... Addur tu puoi
Prova alcuna?... A me rispondi...

REN. Qui tra poco agli occhi tuoi
Darai fede... Vien... t'ascondi...

(*Mentre Gilberto si lascia condurre da Renardo, il suono di una voce lontana lo colpisce. Gilberto rimane immobile ad ascoltare*).

— VOCE *lontana* —

Quando, o cara, a me dappresso
Sciogli il canto dell'amor,
Con un gemito sommesso
Ti risponde il mesto cor.
La tua voce a me rammenta
Della vita i più bei dì...
Canta, oh canta ognor così!

REN. Odi tu?

GILB. Morte! vendetta!...

REN. Già s'appressa il tuo rival...

GILB. E Gilberto qui l'aspetta...
Oh! chi a me presta un pugnal?...

SCENA IV.

Fernando e detti.

(*Fernando attraversa la scena e fa per avvicinarsi al casolare. — Gilberto lo arresta con voce minacciosa.*)

GILB. Qui che brami?

FERN. Strana parmi
Tale inchiesta...

GILB. Or via favella!

FERN. Tu la soglia osi vietarmi
Ove alberga la mia bella?
Sgombra il passo...

GILB. Un vil tu sei...

Un infame seduttor! (*strappando lo stiletto dalla*
E col sangue ora tu déi *cintura di Fernando*).
Espiar!...

REN.... (*avanzandosi e trattenendo il braccio di Gilberto*)
Ferma!

FERN. Oh terror!

GILB. (*nel colmo dell'ira*) Una orribile parola
Ha quest' empio proferita.
Un sol giorno... un'ora sola
Non consento a lui di vita.
Sulla soglia profanata,
Quando l' alba sorgerà,
Una salma insanguinata
La rea donna troverà.

REN. (*ponendosi fra Gilberto e Fernando*)
Più terribile vendetta
A noi compiere fia dato —
Al carnefice si aspetta
Trucidar lo scellerato.
Di catene e ceppi avvinto
Egli il palco ascenderà...
E alla salma dell'estinto
Londra intera insulterà.

FERN. Forse... orribile sospetto!...
Contro me vil trama è ordita.
Può dipender da un sol detto
La mia morte o la mia vita.
Ahi sciagura! e inerme io sono!...
Nè costui poss' io schiacciar...
Che me un giorno può dal trono
Al patibol trascinar!

(*Fernando si avvolge nel mantello e fugge. Gilberto vorrebbe seguirlo. Renardo lo trattiene. Cala il sipario*).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala negli appartamenti della regina. — Alcova nel fondo mascherata da cortine. — Due porte laterali.

Renardo *e* **Gentiluomini** *di corte.*

(*Renardo entra dalla porta a destra — I gentiluomini gli muovono incontro*).

CORO Renardo! ebben?...
REN. Del perfido
Gli inganni disvelai,
Alla regina — Fremere
Gelosa io la mirai...
CORO Ed or?...
REN. Fra l'ira e il dubbio
Irrequieta pende...
Varco al furor contende
L'affetto e la pietà
Ma le lusinghe a togliere
D'un cor che ondeggia incerto,
Accusatore e giudice
Sta presso a lei Gilberto.
Ei solo del colpevole
Deciderà la sorte...
Ei del rival la morte
Fra poco segnerà.

SCENA II.

Fernando *e* **detti.**

CORO Fernando giunge...
FERN. Nobili signori
Salute a voi!.... (*Renardo e i Gentiluomini si allontanano in silenzio*).

SCENA III.

Fernando *solo.*

È strano! Ognun mi sfugge!
Che mai sarà? Presentimento arcano

M'annunzia una sventura. A me vietate
Eran pur dianzi di Maria le soglie...
Ch'ella sapesse!... Della scorsa notte
Il sovvenir mi assale ognor la mente...
E spettro minaccioso
Le mie veglie conturba e il mio riposo.
Egli con man terribile
Su me il pugnale innalza...
Io fuggo, e il rio fantasima
Nell'ombra ancor m'incalza.
Ovunque io volga il guardo
A me dinanzi egli è;
E gridami: codardo!
Morir dovrai per me!
(*Fernando si allontana dalla porta a sinistra*).

SCENA III.

Maria e Gilberto.

MAR. Tanta perfidia!... Eppur segreta voce
In suo favor mi parla... Or va... Gilberto —
In quel segreto penetral ti ascondi.
(*additando l'alcova*).
Qui Giovanna fra poco
Verrà... Pria di dar loco
Alla vendetta, io vo' saper da lei
Se il ver tu mi parlasti... Ov'io ti chiami
Accorri tosto... (*Gilberto si nasconde*).

MAR. (*si toglie dal seno un foglio*)
« Oh quanti in un sol giorno
« Strani misteri!... Ella dei Talbot figlia...
« In trista solitudine vissuta
« Ne' suoi primi anni! Lei
« Quale amica e sorella amar dovrei...
« Ed ahi! destin fatale...
« Abborrir debbo in essa una rivale!
« Abborrirla? — e perchè? — rea non è dessa...
« Sul vile che d'entrambe si fè gioco
« Piombi il mio sdegno » Ahi lassa! e l'amo ancora!
Vorrei punirlo, e intanto
Della pietà mi sta sugli occhi il pianto!

(*intenerita*) Nel suo riso, nel suo sguardo
Traspariva il core amante...
Nò, non puote un uom codardo
Aver d'angelo il sembiante!
De' miei giorni egli era il raggio
Di mie notti astro fedel;
Mi beava il suo linguaggio
Come un cantico del ciel.
(*rimane alcun tempo pensosa, poi prorompe con isdegno*):
Via codarda pietà! L'empio non merta
Un pensiero d'amor — Ch'ei muoja! e sia
Cancellata per sempre l'onta mia!
Fiera, gelosa smania,
Prorompi alfin dal core...
In me sia muto il palpito
Di cieco insano amore.
Della vendetta affrettisi
Il desiato istante...
In sen d'offesa amante
È stolta la pietà.

SCENA IV.

Renardo e **detta**, *indi* **Giovanna.**

Gilberto *nascosto dietro la cortina.*

REN. Regina...
MAR. Ebben...?
REN. Compivasi
Il cenno tuo...
MAR. Colei?
REN. (*facendo avanzare Giovanna*)
Ti sta dinanzi...
MAR. Volgere
Non oso gli occhi in lei...
(*dopo aver riguardata Giovanna furtivamente*)
Leggiadra invero è dessa!
REN. (*a Giov.*) Fanciulla — or via — t'appressa.
Nulla temer déi tu.
(*Maria dopo breve esitazione, si avvicina a Giovanna, e la conduce sul davanti della scena. Al tempo istesso Gilberto rimuove le cortine dell'alcova e ascolta in disparte*).

MAR. (*a Giovanna con affetto*)
Via... non tremare... inoltrati...
La storia tua mi è nota...
Perchè di vane lacrime
Aspersa è la tua gota?
Forse non fui dal perfido
Tratta in inganno anch'io?
Pure del pianto mio
Ei non esulterà!

GIOV. Ahi troppo io son colpevole...
Un sacro giuro ho infranto...
Quel che sul ciglio spuntami
È del rimorso il pianto...
Un uom tradii, che all'orfana
Era conforto e guida,
Che nel sapermi infida
Forse di duol morrà.

GILB. (*in disparte*)
Oh! non più dubbio — squarciasi
Il vel dagli occhi miei.
Eppur, benchè colpevole,
Odiarla io non potrei...
Sento una amara lacrima
Prorompèr dalle ciglia,
Che a me il perdon consiglia
Consiglia la pietà.

REN. (*da sè*) L'ora fatale è prossima
Che compia il mio disegno..
Siccome vampa crescere
Veggo il regal suo sdegno...
Pel vil Fernando grazia
Alcun non fia che implori;
Al par dei malfattori
Sul palco ei perirà.

MAR. Or non più indugio — compiasi
La mia vendetta...
(*ad un cenno di Maria, Renardo esce*).

GIOV. (*inginocchiandosi dinanzi alla regina*).
In pria
Non isdegnar d'accogliere
L'umile prece mia...

MAR. Sorgi... Che vuoi? favella -
Per lui vano è il pregar...
Egli morrà...
GILB. (*avvicinandosi con ansietà*)
Fors' ella
Tenta quel vil salvar!..
GIOV. Avvi un uom che nel suo tetto (*piangendo*).
Orfanella m' accoglica...
Ei mi amò d' immenso affetto...
Fu il mio nume tutelar.
Il delitto ond' io son rea
Possa il misero ignorar!
MAR. Sorgi; tu indarno per lui pregasti...
Egli ti ascolta (*additando Gilberto che si avanza*).
GIOV. Gilberto! o ciel!...
GILB. Tutto mi è noto... L'uom che oltraggiasti
E a te dinanzi, donna infedel!
(*disperato*) Or tu, regina, parla... disponi...
Anche al delitto pronto son io...
MAR. Morir t' è d' uopo...
GIOV. Morir! gran Dio!
Per lui pietade!
GILB. Morir saprò...
(*a Giovanna*) Col tuo amor mi fu rapita
Ogni gioja in sulla terra...
Rio supplizio è a me la vita...
Solo io bramo di morir.
GIOV. Infamata tra i mortali,
Maledetta dall' Eterno,
Rea cagion di tanti mali
Sola io merto di morir.
MAR. (*a Giov.*) Va... ti cela un breve istante. —
Qui fra poco, ov' io ti chiami,
Come spettro al reo dinante
Ch' io ti vegga comparir. (*Mar. conduce Giov. verso l'alcova, e quivi le impone di celarsi*).

SCENA V.

Maria — Gilberto — *poi* Renardo, Lordi, Cavalieri *e* Fernando.

MAR. (*rapidamente a Gilberto*).

« Tu giurasti?...
GILB. « Morir, purchè Fernando
« Sul patibolo muoja — Or d'una grazia
« Oso ancor supplicarti...
MAR. « E qual?
GILB. « Giovanna
« A te affido, o Maria, — Quando Gilberto
« Più non sarà... dell'orfana infelice
« Il destin ti sia sacro. Ella da illustri
« Avi discese — e già t'è noto — a Lei
« Si renda il nome antico e lo splendore
« Dei Talbot...
MAR. «Lo prometto...
GILB. « Ora il tuo cenno per morire aspetto.
MAR. Hai tu un pugnale?
GILB. Sì... e di delitto
Già fu ministro... sull'elsa il nome
Del vil Fernando, vedi, sta scritto...
(*mostra il pugnale alla regina.*)
MAR. (*afferrando il braccio di Gilberto*)
Aita! Aita!
REN. *con seguito di gentiluomini, paggi, damigelle.*
TUTTI Che avvenne?... Oh ciel!
(*Breve silenzio — tutti circondano Maria*)
MAR. Sovra il mio sacro capo
Costui pur dianzi osava
Levare il ferro regicida — In tempo
Prevenni il colpo — Ei confessò che tratto
All'orrido misfatto
Era da tal che sempre io ricolmai
Di benefizii, e ch'io feci signore
Di me, del regno mio... (e del mio core...)
TUTTI E l'iniquo?...
MAR. Fernando!
TUTTI Egli!...
FER. (*avanzandosi*) Che avvenne?
CORO Traditore!... e tu il chiedi?
MAR. (*a Ren.*) Egli è vostro prigion.
CORO Quel brando cedi.
(*Renardo toglie la spada a Fernando*).

FER. (*volgendosi con ira ai cortigiani*)
Ben comprendo, o sciagurati,
Quale ordiste iniqua trama...
Il livor v'ha qui adunati;
Del mio sangue avete brama...
(*a Maria*) O regina di costoro
Mal ti è nota la viltà...
(*sommessamente*) A me invidiano il tesoro
D'un amor che egual non ha,
MAR. Nuovi inganni ordire è vano...
(*additando Gil.*) Di quest'uomo, o traditore,
Non armasti tu la mano?...
FER. (*atterrito alla vista di Gilberto*)
Io?...
MAR. Sul ferro accusatore
(*mostrandogli il pugnale*) Sta il tuo nome
FER. E tu, Maria,
Creder puoi?
MAR. Sì... tutto io so.
CORO Morte al reo!

SCENA VI.

Giovanna e detti.

MAR. (*conducendo Giovanna innanzi a Fernando*)
La tua condanna,
Traditor, costei segnò.
Sciagurato, in questo istante
La regina io più non sono;
Vedi in me l'offesa amante
Che sol brama di punir.
FER. (*atterrito dinanzi a Giovanna*)
Più sperar da offesa amante
Non poss'io pietà, perdono...
Che far deggio?... A lei dinante
Manca in me l'usato ardir.
GILB. (*a Gio.*) Del rival, spergiura amante,
Vendicato appien mi sono;
Che più restami? l'istante
Solo invoco di morir.
GIOV. Donna rea, spergiura amante,
Più non spero il suo perdono —

O Gilberto... a te dinante
Di dolor vorrei morir!

REN. e CORO Pria sì baldo, ed or tremante
Sta il codardo a piè del trono.
Nell'altero suo sembiante
Spento è già l'usato ardir.

MAR. *(accennando alle guardie che si avanzano per impadronirsi di Fern. e di Gilb.)*
Olà — condotti al carcere
Sien tosto i traditori...

FER. Io reo non sono — uditemi...

MAR. Invan clemenza implori...

CORO Morte!

FER. Regina... un detto...
Un priego solo...

MAR. Va!

FER. Scolparmi al tuo cospetto
Vorrei...

MAR. *(allontanandosi da Fern. con disdegno)* Non v'è pietà!...
Giudicar dell'empio eccesso
Alla legge omai si aspetta
(Colpirà la mia vendetta
L'innocente e il reo del par).

FER. Deh! mi ascolta... a fiero eccesso
L'ira cieca ti trascina...
A te innanzi, o mia regina,
Ch'io mi possa discolpar!

GIOV. *(fissando gli occhi in Gilberto)*
Oh! perchè non mi è concesso
Di spezzar le sue catene?
Fora a me supremo bene
Presso al misero spirar!

GILB. *(a Gio.)* Nell'istante a cui son presso,
Donna infida, io non t'impreco...
All'idea ch'ei morrà meco
Ogni duol per me dispar.

REN. CORO Giudicar dell'empio eccesso
Or la legge dee soltanto.
Di quel vil l'orgoglio è infranto,
Niuno omai lo può salvar.

(Fer. e Gilb. sono condotti via dalle guardie. Mar. e Giov. rimangono immobili addolorate. - I Cort. s'allontanano).

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Salotto nell'interno della torre di Londra. — Volta sostenuta da colonne. — A destra ed a sinistra la porta di due prigioni. — Due finestre laterali. — Da un lato porticella segreta nel fondo galleria con balcone che guarda verso il cortile.

Giovanna *e* **Giosua.**

GIOS. Eccovi alfine al doloroso albergo
De' prigionieri.
GIOV. Oh sì! vederlo ancora,
Implorar dal suo labbro
Una parola di perdon... Gilberto
Io ti perdei... Salvarti
Dato or mi fosse almen! Ma debil donna
Ahimè! non basto a tanto;
Nell' ora tua suprema altro conforto
Non ti poss' io recar fuor del mio pianto!
GIOS. Alcun s' appressa...
GIOV. La regina...! Ahi lassa!
Perduta io sono...
GIOS. Di celarvi è tempo...
Ci rivedrem fra poco...
(*Giovanna si ritira dietro una colonna, Giosua esce per la porta segreta*).

SCENA II.

Maria, Renardo — Giovanna *in disparte.*

MAR. Ei viver deve!
Si... vuo' salvarlo...
REN. L' improvviso e strano
Cangiamento onde nacque?...
A me tu il chiedi?...
Io l'amo, il sai, l'amo d'ardente amore...

REN. Ed egli vi tradiva!...
MAR. Era capriccio,
Passeggiera follia. Pentito forse
E doloroso io lo vedrò fra poco
Cadermi al piede...
REN. Rammentate i vostri
Giuri, o regina. Il popol freme, e tutta
Londra impaziente del supplizio, attende
Il condannato...
MAR. Io l'amo...
REN. Ove alla morte
Sottratto ei sia, grave periglio il vostro
Capo minaccia...
MAR. (*con enfasi*) Io l'amo!
Onnipossente, il sai,
In cor di donna è dell'amore il grido...
Pur ch'ei sia salvo l'universo io sfido.
Una VOCE *dalla prigione*
La tua voce a me rammenta
I bei giorni dell'amor!
MAR. L'odi? è desso!... sventurato!...
A me pensa...
VOCE *interna* Io t'amo ancor!
T'amo, o cara, e piango e gemo...
Se morir per te dovrò,
Di mia vita al punto estremo
Il tuo nome invocherò.
MAR. Infelice! per te ancora
L'ultim'ora non suonò...
Se salvarti non m'è dato
Di te a lato — anch'io morrò.
GIOV. (*da sè*) O Gilberto... su te anch'io
Angiol mio — vegliar saprò.
S'ella il reo salvar consente,
L'innocente — io salverò.
REN. (*a Mar.*) Pera l'empio, il disleale,
Che d'obbrobrio vi colmò!
Oh! pensate che fatale
La clemenza esser vi può.
MAR. Non più, — decisi: — sciolgansi
Le sue catene. (*a Renardo*) Affido

A te il sublime incarico...
Fino all' opposto lido
Del fiume... tu al fuggente...
Scorta sarai —
(*Renardo fa per allontanarsi, Maria lo trattiene*).
Ma no!....
Troppo quell'uom tu abborri...

GIOV. (*presentandosi a Maria*)
Fernando io salverò...

MAR. (*sorp.*) Giovanna!

GIOV. Si...

MAR. Del misero
Te pur qui trasse amore!...
Gentil fanciulla, teneri
Sensi tu nutri in core...

GIOV. Pari all'amor, Maria....
E in questo sen l'ardir.

MAR. Della clemenza mia
Tu il voto déi compir.

A 2 voci

GIOV. A me t'affida — m' infiamma il petto
Onnipossente — sublime affetto.
Purchè sia salvo — lo sventurato
L' ira del fato — saprò sfidar.

MAR. A te m'affido — tu pur nel petto
Nutri verace — sublime affetto.
Purchè sia salvo — lo sventurato
L' ira del fato — saprem sfidar.

SCENA III.

Giosua *séguito da alcuni carcerieri, e* **detti**.

MAR. Io ti lascio, o Giovanna...
(*volgendosi a Renardo che è rimasto meditabondo in disparte*)
Renardo: omai di questa donna al cenno
Tutti obbedir qui denno...
(*ai carcerieri*)
A voi sia legge il suo voler...

REN. Regina...

Pensa...

MAR. Pensai.

GIOV. (*a Renardo*) Di questa torre al piede
Una barca sia pronta... io per segreto
Calle al fuggente aprirò il varco...

REN. Pronto
Sarà il legno fra un' ora.

MAR. (*a Renardo*) Se tu indugi...
Un solo istante... se Fernando muore...
Temi lo sdegno mio...

REN. Volubil core! (*si inchina e parte. - Maria abbraccia Giovanna, ed esce dal lato opposto*).

SCENA IV.

Giovanna, Giosua, *indi* Gilberto.

GIOV. Profittiam degli istanti... (*a Gios.*) A me Gilberto...
Salvarlo io deggio...

GIOS. Povera fanciulla!
Nè l'ira tu paventi?...

GIOV. Della regina?... Va!... schiudi le porte
Al prigionier; pur ch'ei sia salvo, tutto
Saprà sfidar Giovanna, anco la morte.
(*Giosua apre una delle porticelle. — Gilberto comparisce sulla soglia*).

GIOV. Gilberto... (*inginocchiandosi*).

GILB. Donna... perchè varcasti
La orrenda soglia del carcer mio?...
Forse del misero, che tu oltraggiasti,
Render più crudo brami il martir?
Gli estremi istanti son sacri a Dio...
In pace lasciami almen morir!

GIOV. (*trattenendo Gilberto che vorrebbe rientrare nel carcere*) Gilberto... ascoltami... tu non morrai...
Io venni a frangere le tue catene...
Da queste mura fuggir potrai
Dove il colpevole sol dee languir...
Di lieti giorni, d'ore serene
A te risplendere può l'avvenir!...

GILB. (*con dolore ed affetto*)
Parti, Giovanna; infausto
Mi è della vita il dono...
I falli tuoi dimentico,
T'abbraccio e ti perdono...
Se possederti, o cara,
Più non m'è dato, almeno
Sia della tomba in seno
Spento il mio vano amor...
GIOV. Gilberto... amico... ascoltami...
In sì fatal momento,
Se d'una rea può scendere
Mite al tuo cor l'accento,
Un detto sol ripeterti
Col cor, col labbro io bramo...
T'amo, Gilberto, t'amo
D'immenso eterno amor!
GILB. (*con trasporto*) Tu m'ami!...
GIOV. Si...
GILB. Ripetimi
La tenera parola...
GIOV. Io t'amo...
GILB. No... delirio
È questo...
GIOV. Vien... t'invola...
Lieti fra poco e liberi,
Lunge da questi liti,
Vivremo insieme uniti
Per non lasciarci più.
GILB. Inaspettato giubilo
A me concede il cielo!...
Fuggiam da questo carcere...
Ora alla vita anelo...
Ma dimmi: ancor nomarti
Sposa potrà Gilberto?
GIOV. Tanto favor non merto
Dal ciel...
GILB. (*con dolore*) Che parli tu?
GIOV. Da quel dì che l'onore ho macchiato
Di Gilberto più degna non sono...

Perdonar tu mi puoi, ma il perdono
La mia colpa deterger non può.
Sul cammin che dal ciel t'è segnato
Lacrimosa seguirti vogl'io...
Finchè ottenga il perdono d'Iddio
Questa rea che l'amore oltraggiò.

GILB (*abbracciandola con tenerezza*)
Folli accenti il tuo labbro ora esprime...
Questi dubbi, che accogli, son rei...
Perdonata dal cielo tu sei,
Se Gilberto il tuo fallo obliò.
Il dolore che l'alme redime
Sul tuo crine posò una corona;
Questo bacio d'amor ti ridona
La virtù che smarrita sembrò.

SCENA V.

Renardo, Giosua e detti.

REN. La barca è presta...
GIOV. (*a Gilberto*) Vanne... t'affretta...
REN. (*avvicinandosi, e scorgendo Gilberto*)
Gilberto!... oh gioja! — costei seconda
Il mio disegno — la mia vendetta...
GILB. (*a Giovanna*) Addio.
GIOV. Fra poco ti seguirò...
REN. (*porgendo un mantello a Gilberto*)
Questo mantello t'involga, e asconda
Le tue sembianze...
GILB. (*abbracciando per l'ultima volta Giovanna*)
T'attenderò.
(*Gilberto parte, Giovanna si allontana rapidamente*).

SCENA VI.

Renardo e Giosua.

REN. Oh guai se alla regina
Svelasse alcun questo novello inganno...
D'Inghilterra l'onore o la rovina
In poter nostro stanno.

Gios. Signore: in me fidate
Amo Gilberto al par d'un figlio...
Voci *di fuori* Morte
Al reo Fernando, allo spagnuolo infame!
Ren. Quai grida!
Gios. La Regina!

SCENA VII.

Maria *séguita da* **Cavalieri, Signori** *e* **Dame.**

Mar. (*sottovoce a Renardo*) Ebben?... Fernando?...
Ren. Salvo sarà fra poco...
Voci *esterne* A morte! a morte
Lo spagnuolo esecrato...
Mar. Or che far deggio?
Questo popol feroce
Una vittima chiede...
Coro La sentenza
Segnar vi è d'uopo...
Ren. (*sottovoce alla regina*) Via! perchè esitate?
» Salvo è Fernando... Ad appagar le brame
» Del popolo fremente
» Altra vittima è pronta...
Mar. » Un innocente
» Sangue versar!...
Ren. Non odi?
Suonan d'intorno minacciose grida...
Voci *di fuori* Pera il vile Fernando... il regicida!
Coro Ren. Di tua vendetta il fulmine
Piombi sul traditore.
Guai se più indugi! È turbine
Del popolo il furore...
Nulla ei quaggiù paventa,
Ai prenci, ai re si avventa,
Inghiotte i troni in vortici
Di sangue e di terror.
Mar. Io d'un delitto orribile
Macchiarmi!... Quale orror!
(*si affaccia ad una finestra; le grida raddoppiano*).

Empia turba, di vendetta
E di sangue sitibonda,
Sii dal cielo maledetta
Col mio labbro e col mio cor!
Sulla gleba più infeconda
Sudi invan la tua cervice;
Schiava sempre ed infelice
Bevi a stille il tuo dolor.

(*Maria trae dal seno un foglio, vi appone la propria firma, quindi lo consegna a Renardo*)

Eccovi, o lordi, la sentenza.

CORO Viva
La regina!

REN. (*affacciandosi al balcone*) Or tu ascolta,
Popol di Londra: Questa sera istessa
In nero drappo avvolto
Fernando conte di Guntrass fia tratto
A morte...

TUTTI A morte! Viva
Maria!

REN. (*avvicinandosi a Maria le dice sottovoce*):
Non temer... salvo è Fernando...
Del Tamigi ei toccò l'opposte sponde...

MAR. Della sua vita il capo tuo risponde.

(*Mentre i lordi circondano Maria e il popolo applaude nel cortile, ella ripete*):

Empia turba, di vendetta
E di sangue sitibonda,
Sii dal cielo maledetta
Col mio labbro e col mio cor!

TUTTI Inghilterra esulta omai...
Per te sorge un dì miglior!

REN. (*da sè*) O mia patria, io ti salvai
Dall' obbrobrio e dal dolor.

Cala il sipario.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Sala tetra, dove mettono capo due scale, l'una discendente, l'altra ascendente. Le muraglie e le colonne sono coperte di drappi neri. La Scena è rischiarata da lampade e ceri.

Giosua *indi* **Renardo.**

GIOS. (*addolorato*)
« Ahi tristo evento! Misero Gilberto!...
« Ricaduto in poter dei tuoi nemici,
« Al patibolo tratto...
« Espiare dovrai l'altrui misfatto.
REN. (*appressandosi misteriosamente*)
« Salvo Gilberto fia...
GIOS. « Signor... che dite?
REN. « Di'... in qual delle segrete
« È rinchiuso Fernando?
GIOS. « A destra...
REN. Porgi
« A me le chiavi...
GIOS. (*esitante*) « A voi... Signor!...
REN. « I cenni
« Della regina eluderò...
« Morrà Fernando...
GIOS. « Egli... che intendo?... e l'ira
« Della regina?...
REN. « L'inghilterra tutta
« M'assolverà. Ma tu, se ami Gilberto,
« Se ami Giovanna, il mio volere adempi.
GILB. (*porgendo le chiavi*)
« A voi cedo, signor...
REN. « Chiudi il segreto
« Nel profondo del cor. - Qualcun s'appressa...
« Bada... non mi tradir...
(*sale rapidamente la scalinata nel fondo*).

SCENA II.

Giovanna e Giosua.

Giov. (*entrando affannata*)
Buon Giosua...
Gios. Dessa!
Giov. Ove son io?
Gios. L'orrido calle è questo
Che al supplizio conduce i prigionieri.
Giov. Oh qual m'ingombra l'alma
Strano terror... se mai Gilberto...
Gios. (*con mistero*) Salvo
Egli è, ti rassicura...
Giov. Pur non ebbi il segnal, ond'io pur lasci
Queste abborrite mura!
Oh! quando a me fia dato
Dividere il suo fato!...
Essergli scudo e aita
Confondere la mia colla sua sorte... (*odesi il suono di*
Qual suon feral!... *funebre marcia*).
Una Voce Pregate
Per Fernando Guntrass che è tratto a morte...
(*Giov. si ritira in disparte e si inginocchia — Giosua fissa lo sguardo sul corteggio che scende dalla scala — Scendono dapprima dalla scalinata parecchie guardie; poi Renardo con mantello nero col bastone di constabile alla mano. Un gruppo di alabardieri vestiti in rosso; quindi il carnefice vestito parimenti in rosso colla scure appoggiata alla spalla. Dietro al carnefice è un uomo coperto da nero velo dai piedi alla testa. Lo seguono parecchi monaci e suore. Da ultimo un picchetto di alabardieri. Il corteggio scende lentamente da una scala e discende dall'altra. Giovanna rimane in ginocchio collo sguardo fisso al suolo*).
Coro *di monaci e suore*
Al reo l'eterna requie
Concedi Iddio clemente;
Agli occhi suoi risplendano
I rai del sol fulgente
Che fa beata l'estasi
Degli immortali in ciel!

GIOV. (*a stento si leva e fa per allontanarsi*)
Fuggiamo... Ohimè! quest'anima
Non regge a tanto duolo!...
GIOS. Qui m'attendete... a schiudervi
Cammin securo io volo. (*Giosua si allontana*).
GIOV. T'affretta... al cor discendere
Sento di morte il gel!
Una VOCE Pregate
Per Fernando Guntrass, che a morte è tratto!
CORO In terra se al colpevole
Ogni speranza è tolta;
Tu del pentito l'ultima
Prece, o Signore, ascolta:
A lui la morte sacro
Sia del fallir lavacro;
Compiante le sue ceneri
Discendan nell'avel.
GIOV. (*poichè il cortegio si è allontanato*)
È il mio Gilberto così dovea
Anch'ei percorrere l'orrenda via...
E della morte che l'attendea
Io sola... io perfida! era cagion!...
Pure ei deterse la colpa mia
Colle sue lacrime col suo perdon!
(*rimane assorta in dolorosi pensieri*).

SCENA III.

Maria e detta.

MAR. (*avanzandosi agitata*)
Tu pure, Giovanna, tu pur degli infami
La gioja infernale venisti a mirar!
GIOV. Regina... quell'uomo...
MAR. Comprendo.. tu l'ami...
E invano il tentasti da morte salvar...
(*Maria conduce Giovanna verso il fondo della scena, e solleva una cortina, al di là della quale vedesi Londra illuminata*)
Mira — le vie risplendono
Di sanguinosa luce...
Odi quel canto? è il funebre
Inno del popol truce,

Che sangue sol respira,
D'odio si pasce e d'ira;
Che al nostro pianto esulta,
Insulta al nostro amor! (*ridendo d'un riso*
Stolti! ma più dell'odio *feroce*).
Che v'acciecò la mente,
Più del destino, o barbari,
Fu l'amor mio possente.
Salvo è Fernando...

GIOV. (*trasalendo*) Desso!

MAR. (*riconducendo Giovanna sul davanti della scena*).
Sgombra dal core oppresso
Ogni dubbiezza... Abbraciami...

GIOV. S'addoppia in me il terror...
Costui che sul patibolo (*con ansietà*).
Di nero vel coperto
Ascende...

MAR. Un'altra vittima
Egli è...

GIOV. Chi mai?

MAR. Gilberto.

GIOV. Gilberto! (*colpita*).

MAR. Si.

GIOV. (*con esitazione crescente*) Gran Dio!
Gilberto... l'amor mio!
Esser non può. — Dal carcere
Pur dianzi egli fuggì...

MAR. È ver; ma lo raggiunsero
Le scolte mie. — Fra poco
Salir dovrà il patibolo
Ei di Fernando in loco...

GIOV. Ah! no... (*gettandosi ai piedi di Maria*).

MAR. Di lui cotanto
Ti duol?..

GIOV. Io l'amo... Un santo
Patto d'eterna fede
I nostri cori unì...
L'umil mia prece non disdegnate...
Pietà vi prenda del mio soffrir...
La ria sentenza deh rivocate;
Egli è innocente! non dee morir!

MAR. Grazia pel misero tu indarno chiedi —
A me sull'anima piomba il tuo duol;
Ma una feroce turba là vedi
Che della vittima il sangue vuol.

GIOV. (*alzandosi disperata*)
Ebbene!... io stessa m'aprirò il varco
Fra quella turba cieca, furente...
È generoso, sublime incarco
Salvar la vita d'un innocente!

MAR. (*trattenendola*)
Che parli?... arresta...
(*odesi un colpo di cannone*).
Già il palco ascende...
Omai speranza per lui non v'è.

GIOV. Ahi! forsennata — il duol mi rende...
Ma una speranza v'è ancor per me!...
(*con entusiasmo*)
Si... lo sappi... mi parla nel core
Una voce ispirata da Dio:
Se dal ciel benedetto è l'amore
Se compenso ha del giusto la fè —
Nò, per man del carnefice rio
Non cadrà cui fu ignoto il misfatto —
L'infelice che a morte vien tratto
Io tel giuro: Gilberto non è.

MAR. Che favelli? Gli accenti funesti
Dal tuo labbro mi piomban sul core...
Dubbio atroce nel seno mi desti...
Un abisso dischiudi al mio piè ...
In me troppo era fiacco l'affetto...
Io dovea sua salvezza compir...
Notte e dì stargli a lato, del petto
Fargli scudo, o con esso morir!
(*correndo verso il fondo della scena*)
Olà! — qualcuno!
(*sollevasi la cortina, e due paggi si avanzano*).
(*all'uno dei paggi*) Vanne... corri... vola...
Al condannato la mia grazia reca...
Ecco l'anel regale...
(*porge l'anello al paggio il quale s'allontana rapidamente. Odesi un secondo colpo di cannone*).

Ahi! tardi forse!...
(*all'altro paggio*) Della vicina torre
A me innanzi sia tratto il prigioniero...
(*il paggio esce*).
Fra pochi istanti a noi fia noto il vero.
(*breve silenzio — le due donne si guardano con occhio feroce — le campane della torre suonano l'agonia*).

GIOV. Qual suono ferale!...
MAR. Già il palco egli ascende...
La scure tremenda sul capo gli pende...
(*le due donne s'inginocchiano*).
Signor, del mio core seconda la speme.

A due { GILB. FER. } Sia salvo!... (*terzo colpo di cannone*).

L'un d'essi è già spento...
Al suolo m'impiomba mortale spavento,
E gelido il pianto sul ciglio ristà.
(*si alzano*) Fissiamo lo sguardo sull'orride porte...
Un uomo fra poco varcarle dovrà...

SCENA ULTIMA

Gilberto *indi* **Renardo, Gentiluomini, Dame, Paggi** *e* **detti.**

GILB. (*comparendo dalla scalinata*)
Giovanna!
GIOV. (*correndo a lui*) Gilberto! (*rimangono abbracciati*).
MAR. Che?... salvo da morte
Costui?... Ma... Fernando?...
REN. (*alla regina*) Più vita non ha.
MAR. Renardo... e tu osasti?... (*disperata*).
REN. Salvai l'Inghilterra;
Salvai la regina dall'onta...
MAR. Crudel!...

TUTTI
Sì la folgor sull'empio è caduta;
Sei compiuta o giustizia del ciel!
(*La regina cade svenuta nelle braccia delle damigelle*).

Cala il sipario.